

San Francesco di Paola e Civitavecchia

Domani, 2 aprile, la Chiesa festeggia un grande Santo: San Francesco di Paola.

Vi sono tre dati che legano strettamente la figura del Santo calabrese con la città di Civitavecchia: l'esistenza di una Parrocchia a Lui intitolata ed animata dai Padri Minimi; i resti non curati di una chiesetta di fine seicento anche a Lui dedicata; la partenza del Paolano dal porto della Città verso la Francia nel 1483.

Si tratta di tre eventi storici poco noti alla maggior parte dei Civitavecchiesi e che in vista della prossima celebrazione del V centenario della morte di S. Francesco (2 aprile 1507 -2007} si vogliono evidenziare.

1 - "Minimi" a Civitavecchia. Sono così chiamati i figli spirituali di San Francesco di Paola (e non Francescani, come quelli dell'Assisi), per volontà esplicita del Fondatore, il quale li ha distinti in I Ordine (sacerdoti e fratelli), II Ordine (suore claustrali) e III Ordine (laici e devoti) scrivendo per ciascuno di essi una Regola propria, approvata dalla Santa Sede.

La venuta a Civitavecchia dei Religiosi del I Ordine, risale al 1964, quando l'allora Vescovo della Città, Mons. Giulio Bianconi, affidò loro la già eretta Parrocchia "San Francesco di Paola" (15 maggio 1955) ed animata dai Salesiani.

Così quest'anno la Comunità parrocchiale festeggia i 50 anni di erezione (1955 -2005) della medesima, mentre nello scorso 2004 i 40 anni di affidamento ai Padri Minimi. Durante questo non breve tempo della loro permanenza a Civitavecchia, mentre la Parrocchia si va estendendo con nuove costruzioni, palazzi ed uffici, i Minimi cercano di riallacciare i fili della devozione per il grande Santo calabrese ad un passato che li riporta alla fine del seicento quando,..

2 - La Chiesetta "San Francesco di Paola". Fu fatta costruire dal console di Francia Stefano Vidau verso la fine del seicento, nell'attuale zona "Uliveto", allora suo possedimento. Per più di tre secoli questo luogo di culto e di devozione popolare è stato frequentato da tutti gli abitanti di Civitavecchia, soprattutto dai navigatori e da donne sterili che desideravano prole. Oggi purtroppo è in stato di abbandono: sconsacrata da vari anni, sede dell'UNITALSI diocesana, attende ora di essere restaurata e ricondotta all'antico splendore, sotto l'impulso dei Padri Minimi della Parrocchia in cui è sita, e con la partecipazione generosa di tutti i Civitavecchiesi, in un prossimo futuro, speriamo non troppo lontano.

3 - La venuta di San Francesco a Civitavecchia. In quale occasione? Secondo la critica storica più recente, soprattutto da parte francese, fu il porto di questa Città il luogo d'imbarco del Santo nel gennaio 1483, diretto in Francia, e non Ostia come indicano molti biografi. Questa tesi è sostenuta e difesa con varie e convincenti argomentazioni dal nostro storico Carlo De Paolis, per cui si può ritenere per certo che Civitavecchia, oltre Santa Fermina e Sant'Agostino (per citare i più noti) annovera tra i suoi "visitatori" anche San Francesco di Paola, dichiarato Celeste Patrono dei marittimi d'Italia da Pio XII il 27 marzo 1943.

La conclusione dunque dello stretto legame che unisce il Paolano a Civitavecchia, dovrebbe stimolare i suoi abitanti ad una conoscenza maggiore e convinta della figura gigantesca e poliedrica del Santo, da cui certamente ne deriverebbero stupore e ammirazione, magnetismo e devozione.

E' l'augurio, la speranza dei Minimi di Civitavecchia che lavorano per la realizzazione di questo sogno a vantaggio di tutti i suoi abitanti, in quanto San Francesco è un taumaturgo (operatore di prodigi), del quale scriveva un antico biografo: "era un miracolo quando non faceva miracoli"